



LA RETE PUBBLICO-PRIVATO PER L' INCLUSIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Teorie, legislazione
e buone pratiche di leadership

Elio Borgonovi, Lorenzo Ciletti

COLLANA di

e AZIENDE PUBBLICHE
e IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Coordinatori scientifici: Giuseppe Farneti e Antonio Maticena.

Comitato scientifico: Michele Andreaus, Luca Anselmi, Elio Borghoni, Eugenio Caperchione, Lidia D'Alessio, Fabio Donato, Giorgio Fiorentini, James Guthrie, Davide Maggi, Giuseppe Marcon, Marco Meneguzzo, Alex Murdoch, Riccardo Mussari, Aldo Pavan, Gianfranco Rusconi, Barbara Sibillio Parri, Stefano Pozzoli, Claudio Travaglini, Marco Tieghi, David W. Young, Antonello Zangrandi.

Comitato editoriale: Giuseppe Farneti e Antonio Maticena che si avvalgono del supporto di Maria Gabriella Baldarelli, Federica Bandini, Rebecca Levy Orelli, Angelo Paletta.

Nasce una nuova Collana di Studi economico-aziendali che vuole promuovere le pubblicazioni (in italiano e in inglese) della comunità scientifica italiana, rispettando i parametri di selettività e peer reviewing che si sono affermate a livello internazionale.

La Collana si propone di valorizzare i contributi delle discipline economico-aziendali in tema di aziende pubbliche e di imprese sociali (anche nella loro componente cooperativa), contributi che:

- presentino caratteristiche di originalità, sia dal punto di vista metodologico che scientifico;
- forniscano modelli interpretativi e strumenti operativi per i manager pubblici e del terzo settore;
- contribuiscano all'elaborazione delle policy necessarie a ridisegnare il sistema del welfare e delle relazioni pubbliche, nell'attuale situazione di crisi economica che sembra non avere fine.

Il tutto nell'ottica di contribuire alla costruzione di modelli di accountability in termini di sostenibilità economica, di equità sociale e di rispetto dell'ambiente. L'obiettivo che questa Collana persegue è quello di proporre, in modo rigoroso, i risultati di elaborazioni e di ricerche che formino e aiutino i manager del settore pubblico e del non profit a gestire in modo efficace e trasparente le loro organizzazioni.

Questa Collana, pertanto, vuole dare un contributo a risolvere o, almeno, contribuire a superare, quello che tutti gli osservatori considerano un freno per la nostra economia, ed un peso ingombrante per la stessa società civile: ci riferiamo all'inefficienza della pubblica amministrazione e all'incapacità di alcuni settori dell'impresa a innovare.

Tali difficoltà si pongono quale ostacolo sia per la realizzazione di un vivere più civile, sia per consentire un armonico sviluppo del mercato e del welfare, non con-

sentendo di valorizzare quei driver che sempre più sono motore di un nuovo sviluppo economico: capitale umano, sociale, culturale e comportamenti economici espressi in termini cooperativi e solidali.

Saranno particolarmente graditi i risultati di ricerche qualitative e quantitative su tematiche innovative, anche in una prospettiva di contaminazione disciplinare delle scienze manageriali.

Sarà, infine, apprezzata la contestualizzazione in una visione internazionale degli studi e ricerche presentati, che dovrebbero, nel loro complesso, consentire di comprendere e valorizzare le specificità delle aziende pubbliche e delle imprese sociali nella competizione internazionale.

Infine questa Collana trova un suo preciso punto di riferimento nel nuovo corso di Laurea magistrale in Management dell'economia sociale della Scuola di economia, management e statistica dell'Università di Bologna.

I Coordinatori della Collana e il Comitato scientifico garantiranno il rispetto del processo di referaggio anonimo. Sarà loro cura effettuare una prima valutazione della proposta di pubblicazione, considerando la coerenza con gli scopi editoriali della Collana. Il Comitato editoriale selezionerà i reviewer e garantirà l'applicazione trasparente e corretta del processo di double blind review.

I membri del Comitato scientifico, anche con l'aiuto di altri accademici, svolgeranno il processo di referaggio sulla base delle loro specifiche competenze. Ciascun membro del Comitato scientifico potrà proporre un proprio contributo per la pubblicazione ai coordinatori (in tal caso, il proponente non potrà essere coinvolto nel processo di referaggio).

La Collana si articola in due sezioni: la Sezione *Monografie* e la Sezione *Orientamenti e proposte*. Solo i testi della sezione *Monografie* sono sottoposti a referaggio.



LA RETE PUBBLICO-PRIVATO PER L' INCLUSIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

**Teorie, legislazione
e buone pratiche di leadership**

Elio Borgonovi, Lorenzo Ciletti

COLLANA di
AZIENDE PUBBLICHE
e IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE

FrancoAngeli

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Emozioni Giocate Onlus ricorda e ringrazia Niccolò Gattorno

“Questo libro è dedicato a tutti gli operatori del mondo della riabilitazione che si adoperano con passione nel proprio lavoro. Persone che incontrano altre persone alimentando così la loro passione”. Andrea Frediani, Blu Acqua srl.

Si ringrazia la Fondazione Edoardo Garrone per aver promosso e finanziato la presente ricerca.

La ricerca è stata resa possibile dalla collaborazione di Emozioni Giocate, Blu Acqua srl, CeRGAS Università Bocconi.

Il libro è in ricordo di Niccolò Gattorno. Un grazie speciale alla sua famiglia da parte di Emozioni Giocate per il sostegno.

INDICE

Introduzione. Premessa e domanda di Ricerca	pag.	11
1. La letteratura e la storia legislativa della disabilità in Italia	»	13
1.1. La letteratura e la disabilità	»	13
1.2. L'approccio metodologico della ricerca	»	16
1.3. La disabilità e l'interpretazione del fenomeno	»	18
1.4. Evoluzione della legislazione in Italia: dalle scuole speciali all'inclusione	»	21
1.5. L'attuale legislazione sull'inclusione scolastica	»	24
1.6. Conclusioni	»	25
2. Alcuni elementi di crisi del sistema socio-assistenziale italiano nei confronti della disabilità	»	27
2.1. I dati dell'inclusione sul territorio nazionale	»	27
2.2. Fattori istituzionali di crisi	»	32
2.3. Resistenza e resilienza del paradigma della normalità	»	33
2.4. La povertà relazionale e sociale del territorio	»	34
2.5. Carenza di responsabilità pubblica	»	35
2.6. Conclusioni	»	36
3. La risposta positiva delle organizzazioni non profit: Emozioni Giocate	»	38
3.1. Il progetto e la mission	»	38
3.2. Valutazioni critiche sul modello abilitativo	»	41
3.3. L'evoluzione del progetto: i fatti e le persone	»	42
3.4. L'evoluzione del progetto: i numeri	»	45
3.5. L'attività e i corsi dell'associazione	»	47
3.6. La visione progettuale: un unicum	»	48
3.7. Conclusioni	»	50

4. Interpretazione su dinamiche di rete: il leader e la positività delle pratiche operative sull'inclusione scolastica	pag.	51
4.1. Introduzione	»	51
4.2. Analisi della letteratura sulle dinamiche di rete	»	52
4.3. Considerazioni sull'inclusione scolastica	»	55
4.4. Il ruolo delle organizzazioni no profit/privato nel servizio di inclusione scolastica	»	64
5. Le buone pratiche e i modelli operativi	»	66
5.1. Introduzione: la metodologia di analisi e valutazione	»	66
5.2. Metodologia di ricerca: la scelta dei casi e degli strumenti di analisi	»	72
5.3. Le buone pratiche: le origini e i processi evolutivi	»	73
5.4. Il modello di intervento operativo	»	76
6. Il caso di Spazio Educativo	»	78
6.1. Introduzione	»	78
6.2. Origini e motivi del progetto	»	79
6.3. L'operatività del progetto	»	81
6.4. Le figure chiave del progetto	»	83
6.5. Le risultanze del progetto	»	85
6.6. I costi del progetto	»	91
6.7. Considerazioni manageriali e istituzionali sul successo del progetto	»	94
6.8. Conclusioni	»	97
7. Progetto "Ci Siamo"	»	99
7.1. Introduzione	»	99
7.2. Le origini e la mission del progetto "Ci Siamo"	»	100
7.3. Progettazione, riprogettazione e valutazione	»	104
7.4. Programmazione delle attività	»	105
7.5. L'operatività del progetto	»	107
7.6. Le risultanze del progetto ed i suoi costi	»	109
7.7. Considerazioni istituzionali	»	114
7.8. Conclusioni	»	117
8. Progetto di inclusione nel contesto classe	»	119
8.1. Introduzione	»	119
8.2. Il percorso di crescita personale del soggetto innovatore	»	120
8.3. L'operatività del progetto	»	122
8.4. Gli step evolutivi	»	123

8.5. La valutazione del progetto e dei suoi effetti	pag.	125
8.6. Considerazioni di contesto e valutazioni manageriali	»	128
8.7. Conclusioni	»	130
9. Progetto Autismo	»	131
9.1. Introduzione: il modello della formazione	»	131
9.2. Introduzione: Progetto Autismo	»	133
9.3. La genesi del progetto	»	133
9.4. Prima edizione: la pianificazione	»	134
9.5. Il progetto pilota	»	136
9.6. Seconda edizione: riprogrammazione	»	137
9.7. Terza, quarta e quinta edizione: il consolidamento e il futuro	»	139
9.8. Valutazione del progetto	»	140
9.10. Considerazioni istituzionali e manageriali	»	145
9.11. Conclusioni	»	146
10. Progetto 300 Giorni	»	147
10.1. Introduzione	»	147
10.2. La storia del progetto	»	148
10.3. L'operatività del progetto	»	150
10.4. Le valutazioni del progetto	»	151
10.5. I costi del progetto	»	154
10.6. Valutazioni istituzionali e di network governance	»	156
10.7. Conclusioni	»	157
11. Progetto Teacher Training	»	158
11.1. Introduzione	»	158
11.2. Dinamiche istituzionali e strategie private: la genesi del progetto	»	159
11.3. Il progetto operativo	»	160
11.4. L'impatto del progetto e la sua valutazione	»	162
11.5. Conclusioni	»	164
12. Analisi comparata tra le buone pratiche di inclusione scolastica	»	166
12.1. Introduzione	»	166
12.2. Valutazioni istituzionali e manageriali	»	166
12.3. Conclusioni	»	169

13. Riflessioni sulla valutazione dell'inclusione scolastica	pag.	170
13.1. Campo di analisi	»	170
13.2. Livello di analisi	»	172
13.3. Dibattito su indicatori d'inclusione	»	173
13.4. Riflessioni sulla valutazione: esiti e processo	»	177
13.5. Conclusioni	»	178
Bibliografia	»	179
Appendice	»	195

INTRODUZIONE

PREMESSA E DOMANDA DI RICERCA

All'interno di un dibattito accademico internazionale e nazionale relativo alla parzialità della risposta istituzionale a favore di pratiche di inclusione scolastica e sociale (Lyons et al., 2016), il presente studio esamina alcune buone pratiche inclusive rispondenti ai bisogni dei minori con disabilità e di quelli a sviluppo tipico (Unesco, 2004). La complessità del tema e la frammentarietà delle informazioni disponibili, sia da parte di fonti istituzionali (Istat, Miur, etc.) sia da altre, non consentono ad oggi di effettuare una indagine estesa su un campione rappresentativo. Infatti, le risposte al problema dell'inclusione scolastica sono molto differenziate, analizzabili e interpretabili all'interno di specifici contesti. Perciò gli autori hanno optato per il metodo di analisi di pratiche positive (*good practice*) e di successo di inclusione scolastica/sociale al fine di evidenziare quali possano essere i fattori e le cause che concorrono a creare contesti locali e/o servizi educativi che soddisfino le necessità dei minori con disabilità intellettive e motorie, oltre che di quelli di sviluppo tipico.

In particolare, la ricerca considera i contesti di *governance* scolastica capaci di generare successi nel servizio educativo di inclusione e, quindi, buone pratiche operative (Unesco, 2004). Come si avrà modo di evidenziare, l'approccio di ricerca utilizzato è di tipo ecologico (Bronfenbrenner, 1979; Hall e Niemeyer, 2000), basato sullo studio di contesti scolastici tramite interazione con i soggetti che hanno avuto un ruolo rilevante e critico nell'esperienza. Tale metodologia di ricerca ha la finalità di valorizzare le prospettive delle varie istituzioni e professionalità coinvolte nel servizio di inclusione scolastica.

Dopo un'indagine macro del sistema di inclusione scolastica a livello storico, della normativa e delle politiche dell'istruzione italiana, gli autori analizzano una serie di pratiche e progetti didattici inclusivi considerati di

successo secondo le metriche istituzionali e accademiche (Ianes e Canevaro, 2015), nel tentativo complesso di rispondere alle seguenti domande di ricerca: *quali sono i fattori istituzionali e di contesto in grado di favorire concretamente l'inclusione scolastica? Quale ruolo ha il sistema di governance nel sostenere strategie e orientamenti di inclusione in ambito educativo?*

La ricerca è di tipo esplorativo secondo una prospettiva manageriale e ha la finalità di individuare possibili linee di azione utili a facilitare la collaborazione tra reti interistituzionali.

1. LA LETTERATURA E LA STORIA LEGISLATIVA DELLA DISABILITÀ IN ITALIA

1.1. La letteratura e la disabilità

In generale, la letteratura sulla disabilità, in comparazione ad altri campi di studio, risulta essere minoritaria e/o mescolarsi a tematiche più complesse e generali (Priestley, 2010). Inoltre, la sua evoluzione e il suo definitivo distaccamento da dinamiche esclusivamente mediche o di ricerca medica, si ha per effetto del superamento di un modello di interpretazione individuale della disabilità a favore di un nuovo approccio sociale di studio (Oliver, 1981; 1996; Finkelstein, 1999). In dettaglio, mentre il modello tradizionale di ricerca postula come la persona con disabilità, nascendo con innati impedimenti fisici o psichici, trovi difficoltà intrinseche nel compiere e preformare attività “normali” e, quindi, con ciò sia incapace di svolgere ruoli tipici ed azioni sociali (Priestley, 2010); il modello interpretativo sociale, differentemente, analizza e giudica l’ambiente più che la condizione individuale (Barton, 1996; Barton e Oliver, 1997; Barnes et al., 2002; Kudlick, 2003, Khailova, 2014; Soffer e Chew; 2015), individuando lo stesso quale elemento generante o meno una condizione di esclusione e/o limitazione di vita sociale per alcuni soggetti particolari (Oliver, 1981; Barnes, 2007).

Insomma, gli studi di natura sociale della disabilità, contraddistinti dalla contrapposizione al modello medico alla disabilità (Priestley, 2010; Barbieri, 2013), sostengono, differentemente al modello precedente, un’interpretazione del fenomeno nei termini della presenza o meno di condizioni limitanti nell’ambiente circostante. Tale impostazione, seppur con vacue resistenze (Shakespeare e Watson, 2002; Shakespeare, 2006), ha, inoltre, superato un atteggiamento interpretativo rivolto a normalizzare la disabilità (Davis, 1995; Campbell, 2008; Wolbring; 2008) o che ponesse in atto atteggiamenti normativi e pratici degenerativi (Bogdan e Biklen, 1998; Ashby, 2010).

Questa evoluzione interpretativa coincide, pertanto, con la nascita del filone dei *Disability Studies* (Albrecht et al., 2001) e con la determinazione di una nuova letteratura che ha studiato il fenomeno della disabilità in differenti campi di analisi, quali: antropologia (Kurhman, 2005), geografia (Bulter e Parr, 1999), storia (Borsay, 2005), studi umani (Snyder et al., 2005), filosofia (Treiman, 2005), psicologia (Goodley e Lawthom, 2005) e sociologia (Barton et al., 2002). Inoltre, tale approccio letterario si è configurato negli anni come una scuola di pensiero “operativo”, ossia, capace di generare impatti pratici e concreti nella società e, in particolare, sulla condizione del disabile. In tal senso, il carattere operativo della ricerca e la sua capacità condizionante sono stati determinati, in gran parte, dal mescolarsi dell’analisi accademica a compiti concreti e a soggetti attivi politicamente e socialmente (Heyer, 2007). Tuttavia, una commistione all’*advocacy*, agli operatori e all’associazionismo che, se da un lato, conferisce alla ricerca un atteggiamento politico e ne arricchisce il contenuto e l’estensione, dall’altro, può incidere sulla scientificità ed oggettività dell’analisi (Heyer, 2007; Bassoli e Polizzi, 2011).

Nel particolare approccio dei *Disability Studies*, inoltre, gli studi con riferimento specifico ai minori disabili e ai compiti d’integrazione scolastica sono stati minoritari, comprendendo, diversamente, in maniera vasta e comprensiva temi relativi all’inserimento al lavoro/studi universitari di adulti disabili (Robinson, 2002; Priestley, 2010; Marra, 2011; Ciarini, 2012; D’Alonzo, 2012). In tal senso, un quadro di studi sulla disabilità così delineatosi ha inciso e continua ad incidere, alla stregua dell’interpretazione precedente relativa alla capacità di impatto sociale di tali studi, sulla qualità del sistema di intervento sul minore (Garth e Aroni, 2003; Yan e Munir 2004; Snelgrove; 2005; Lundy et al., 2011) e sull’innovazione relativa del medesimo (Guerra et al., 2011). Infatti, al di là degli sforzi legislativi (Stephens et al., 2017), la ricerca stessa ha sottolineato, negli anni, quanto ci sia stata e ci sia una sotto rappresentazione di analisi sui minori disabili nel filone letterario dei *Disability Studies* (Ryan e Runswick-Cole, 2008; Feldman et al., 2013; Agmon et al., 2016) ed ha evidenziato come ulteriormente limitato sia lo studio di fenomeni relativi alla disabilità psicomotoria e intellettuale (Guttemacher, 2011).

Tuttavia, ponendo l’attenzione sulla seppur esigua letteratura relativa all’inclusione scolastica (Curran e Runswick-Cole, 2014), è interessante notare come questa si sia concentrata, inizialmente, su temi per lo più tecnici e pedagogici (D’Alonso, 2012) per, poi, invadere, alla stregua dell’approccio di studio olistico dei *Disability Studies*, differenti campi di studio e di ricerca.

In particolare, le analisi sull’inclusione scolastica hanno riguardato campi di studio che possono essere sintetizzati come segue:

- la ricerca psico-medica (Fawcus, 1997). Gli studi in tale campo hanno riguardato analisi di tipo genetico e neuroscientifico, favorendo la nascita di modelli interpretativi psico-medici. La letteratura ha, pertanto, tentato di spiegare il fenomeno della disabilità in un ambito psicologico e medico, introducendo soluzioni, azioni e comportamenti funzionali a facilitare l'integrazione e l'autonomia del minore disabile negli edifici scolastici, oltre che in tutte le altre situazioni quotidiane che richiedono un minimo grado di socializzazione;
- gli studi di organizzazione (Skrtic, 1991; Rause e Florian, 1996). La letteratura di questo tipo ha tentato di sviluppare modelli positivi d'integrazione e inclusione scolastica, studiando, in primo luogo, le cause organizzative che incidono sulla qualità del servizio (Sebba e Ainscow, 1996; Sullivan et al, 2014). In tali studi, emerge come la leadership dirigenziale o del personale docente, una formazione continua degli operatori e una pianificazione flessibile delle attività (Holttum, 2015) risultano essere gli strumenti essenziali per pratiche scolastiche inclusive.
Inoltre, la letteratura sull'organizzazione si è soffermata in maniera cospicua sulla possibilità di attivare processi organizzativi capaci di garantire la *full integration* del minore disabile a scuola (Fletcher, 2010). In questo quadro, la ricerca si è suddivisa tra quelli che sottolineano come l'integrazione sia possibile in qualsiasi caso e sia capace di generare benefici generalizzati per tutti minori (Hanushek et al., 2002; 2003), o chi suggerisce pratiche meno drastiche, in quanto, a volte la gravità della disabilità incide negativamente sull'ambiente scolastico e sulla crescita formativa degli alunni (Lazear, 2001). Tutt'oggi, la ricerca non ha raggiunto una sintesi, contribuendo, inevitabilmente, a legislazioni e pratiche operative più o meno inclusive e/o più o meno integranti;
- la letteratura di *network governance*. Tale ambito di ricerca fa riferimento agli studi relativi alle dinamiche del sistema socio-assistenziale ed educativo e ai necessari assetti interistituzionali che questo debba assumere ai fini di una sua efficienza interna ed efficacia esterna (Longo, 2005). In particolare, questi studi si sono soffermati su come regolare le interdipendenze tra attori istituzionali, generando un sistema equo e vantaggioso nei confronti di tutti gli attori coinvolti (Borgonovi, 2002). Questi studi, hanno fatto emergere quanto le azioni di leadership di un nodo siano essenziali al fine di attivare pratiche di governo efficaci. In tal senso, la leadership favorisce la collaborazione, spesso, per il tramite dell'utilizzo di strumenti operativi differenti (Tylor, 2004; Hassiotis, Parkes e Hall, 2007; Goodley e Runswick-Cole, 2010), agendo sull'instaurazione di efficaci tipi di relazioni tra i vari soggetti istituzionali ed operativi della rete.

Di conseguenza, queste pratiche ed attività inciderebbero sulla cultura locale, sia a livello interistituzionale che organizzativo (Ainscow et al., 2006; Gorasson et al., 2013), favorendo un servizio di presa in carico ed una attività scolastica rispondente ai bisogni locali;

- gli studi sociologici (Jary e Jary, 1995). La letteratura sociologica si è concentrata su dinamiche macro, indicando quali fossero le leve politiche ed economiche capaci di incidere sul generale sistema d'inclusione scolastica. In tal senso, più che di studi propriamente sociologici ci si è soffermati su aspetti di politica economica (Tomlinson e Colquhoun, 1995) e su come poter agire in funzione delle esigenze e dei bisogni dei minori disabili.

1.2. L'approccio metodologico della ricerca

L'oggetto di studio della presente ricerca risulta essere relativo ai servizi di presa in carico dei minori disabili e, in particolare, al servizio di inclusione scolastica. L'interesse, in particolare, è quello di andar a individuare quali siano gli strumenti operativi e istituzionali garanti del successo di taluni sistemi socio-assistenziali/educativi in un contesto generale critico (Istat, 2015). La ricerca, come già sottolineato, rientra in un quadro di analisi esiguo (Ciarini, 2012) ed ha il compito ambizioso di far emergere riflessioni di vario grado sul tema dell'inclusione scolastica. Insomma, uno studio funzionale a stimolare un intervento precoce sul fenomeno della disabilità e a sorreggere gli eventuali vantaggi che a tale intervento conseguirebbe, quali: da un lato, ridurre i costi sociali di un intervento ritardato quando la sindrome si è estesa ed è più complessa da gestire; dall'altro, una maggiore forza di impatto che, come per qualsiasi altra disfunzione individuale o apprendimento sociale, è più facilmente aggredibile ad una giovane età (Kennedy e Menten, 2010).

La ricerca, inoltre, s'inserisce a pieno titolo nel quadro della letteratura sull'organizzazione e del *network governance* (Skrtic, 1991; Rause e Florian, 1996; Longo, 2005) avendo come compito arduo quello di evidenziare le dinamiche socio-assistenziali governative ed educative di tipo operativo capaci di rispondere alle esigenze del territorio. In tal senso, ci si propone di studiare e analizzare dei casi di specie di successo, ossia, quelle pratiche capaci di generare un'ottima presa in carico del minore disabile ed una sua eccellente inclusione nei plessi scolastici. Lo studio dei casi, pertanto, sarà duplice:

- da un lato, si analizzerà la rete socio-assistenziale e la capacità di questa di poter generare valore e regolare le interdipendenze (Borgonovi, 2002;

Kooiman, 2003) sia a livello di *governance*/strategia che a livello operativo (Annessi Pessina e Cantù, 2006; Compagni et al., 2010);

- dall'altro, si proporrà un'analisi strettamente manageriale interna all'istituzione scolastica relativa alla gestione di processi innovativi e ai processi di *change management* (Todnem e Macleod, 2009) in grado di generare un servizio di inclusione scolastica rispondente alle necessità dei minori disabili e a quelli di sviluppo tipico. Tuttavia, il presente studio, pur rientrando nei temi suddetti, cerca di innovare la ricerca sul network (Longo, 2005) mescolandola ad approcci *ecologicogical* (Bronfenbrenner, 1979; Hall e Nyemeyer, 2000) di analisi degli ambienti micro e macro, con l'esclusivo fine di evitare interpretazioni eccessivamente riduzionistiche del fenomeno e del servizio di inclusione scolastica (Skidmore, 1999).

In aggiunta, l'attuale ricerca si pone in termini interattivi con l'ambiente studiato, nel senso che il ricercatore al fine di comprendere le dinamiche sociali del fenomeno lavora a stretto contatto con i *key stakeholders*, non solo professionisti ma anche famiglie di disabili ed associazioni, valorizzando l'analisi e l'interpretazione del reale (Clough e Barton, 1995; Goodley e Runswick-Cole, 2010), tuttavia, mantenendo un atteggiamento distaccato e scientifico proprio degli studi scientifico-sociali (Sullivan et al., 2014).

In dettaglio, circoscrivendo l'analisi al tema dell'inclusione scolastica e ai servizi socio-assistenziali correlati, il presente testo evidenzia, nel presente e nei successivi capitoli, l'evoluzione dal punto di vista interpretativo e legislativo della disabilità e del servizio d'inclusione scolastica nel quadro nazionale italiano per, poi, sottolineare le attuali difficoltà di sistema. Inoltre, ci si sofferma sulle risposte positive istituzionali e del terzo settore alle generali criticità di sistema. In particolar modo, il capitolo terzo studia il fenomeno associativo di Emozioni Giocate emerso nella città di Genova, analizzandone la storia, l'organizzazione, la rete e i suoi sviluppi futuri.

Nei capitoli successivi, invece, si analizzano alcune buone pratiche nazionali d'inclusione scolastica nascenti in un quadro di supporto o meno del terzo settore (Cortigiani, 2011). In dettaglio, si studiano gli sviluppi e le dinamiche di *governance* e i relativi strumenti operativi che hanno permesso il successo di tali pratiche, evidenziando quali siano gli elementi richiesti al sistema per funzionare efficacemente ed efficientemente.

Infine, il capitolo conclusivo pone in risalto il tema della valutazione dell'inclusione scolastica, analizzando gli attuali strumenti operativi e/o sperimentali al fine di far emergere la loro capacità di spiegare il fenomeno ed attivare pratiche più o meno inclusive.

1.3. La disabilità e l'interpretazione del fenomeno

Il mondo della disabilità è stato investito negli ultimi quarant'anni da una profonda rivoluzione sia nella sua rappresentazione sociale che nelle condizioni materiali di vita che il disabile ha dovuto affrontare (Schianchi, 2012).

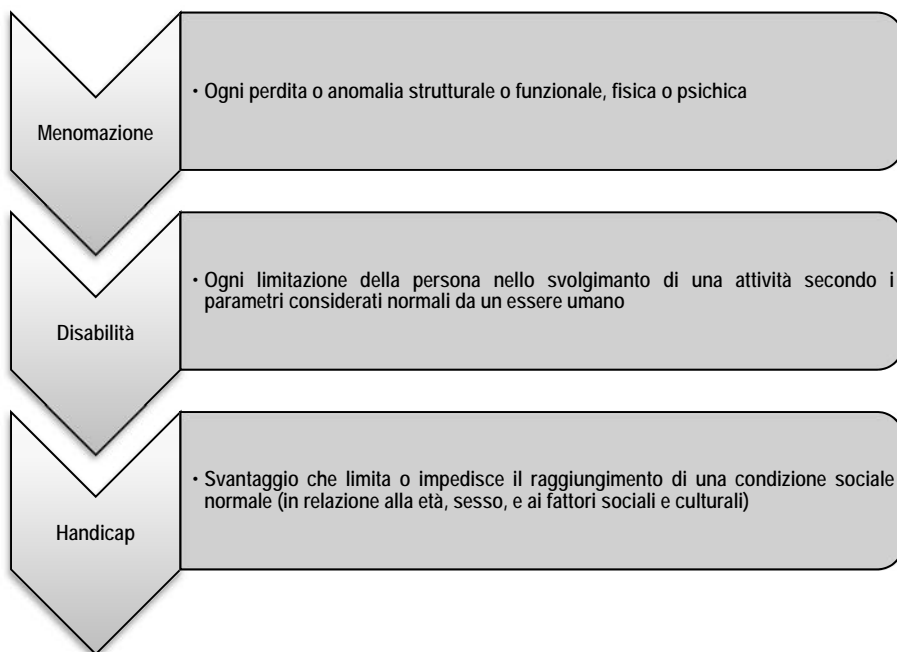
A tal riguardo, riprendendo l'analisi in chiave storica di Schianchi (2012) sono evidenziabili quattro diversi regimi che nel corso della storia hanno trattato diversamente il fenomeno della disabilità:

- *regime dell'eliminazione*. La società tende a considerare la disabilità come una colpa, un costo insopportabile per la società e una condizione non degna di essere vissuta. In questo contesto sociale, il disabile viene espulso o ucciso in quanto "inutile" e di peso per l'intera comunità;
- *regime della carità*. L'approccio descrive la disabilità come un evento luttuoso nella vita delle persone e delle famiglie, che spinge comparti della società a occuparsi dei bisogni delle persone in modo compassionevole. Un approccio che, emerso a fine ottocento con la nascita delle istituzioni assistenziali, risulta essere a forte valenza religiosa o comunque morale;
- *regime della cura*, o alternativamente, approccio medico nel trattamento della disabilità. Tale atteggiamento considera la disabilità come una malattia. Ad oggi è tutt'ora l'approccio dominante, in un contesto internazionale in cui i finanziamenti arrivano principalmente dal mondo della sanità. Il disabile è considerato come un malato cronico che non potrà mai guarire, tuttavia, il sottoporsi a cure potrà incrementare le sue possibilità di vedersi integrato all'interno della società;
- *regime dell'inclusione*. Il regime reputa la disabilità come un fenomeno determinato dalla società, o meglio, dalla sua capacità di assorbire e/o eliminare quelle barriere che impediscono ad alcuni individui di vedersi inclusi nella comunità in cui vivono. Pertanto, si diventa più o meno disabili a seconda di come le comunità in cui si vive definisce le condizioni essenziali di salute e di performance per essere accettati a pieno grado all'interno del contesto sociale.

Il regime dell'inclusione è quello attualmente accettato a livello internazionale. La consacrazione a livello culturale e scientifico del modello avviene, prima, con i pronunciamenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e, poi, dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, approvata nel 2006 e ratificata dall'Italia nel 2009.

Il *framework* creato dall'OMS distingue la menomazione, come dato organico, dalla disabilità, come conseguenza funzionale, e dall'handicap, come effetto di svantaggio sociale connesso alla menomazione e/o alla disabilità (ICDH80).

Relazione: menomazione-disabilità-handicap



Fonte: www.disabilitaincifre.it, a cura dell'Istat

Tale definizione incominciò ad allontanare lo schema sanitario dal trattamento della disabilità per avvicinarlo a quello sociale. Più tardi, lo stesso OMS, nell'ICF (*International Classification Functional Disability and Health*) definisce la disabilità come «la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo» (Istat, 2015).